

Giornale di Sicilia 24 Novembre 2016

Niscemi, delitto Pepi: parla un collaboratore

CALTANISSETTA. La "verità" del pentito Antonio Pitrolo sull'uccisione di Francesco Pepi. L'imprenditore assassinato dalla mafia perché si sarebbe rifiutato di piegarsi al ricatto e, anzi, avrebbe esortato altri impresari a ribellarsi al pizzo. Collegato in video-conferenza l'ex uomo di Cosa nostra, peraltro pure imputato in questo processo, ha raccontato - ripercorrendo quanto già sostenuto in passato al cospetto del magistrati - le fasi che avrebbero preceduto il delitto Pepi. Autoaccusandosi, peraltro, di avervi preso parte fornendo appoggio logistico al commando. E, inoltre, di avere fornito il motorino con cui killer e autista sarebbero entrati in azione.

Mentre sulla base di racconti appresi da altri, s'è brevemente soffermato, su altri due delitti al centro di questo procedimento che si sta celebrando, con il rito abbreviato, davanti alla corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta presieduta da Maria Giovanna Romeo (consigliere Aldo De Negri). Gli altri omicidi in questione sono quelli dei niscemesi Giuseppe Vacirca e Gaetano Campione che, secondo la tesi degli inquirenti, sarebbero stati vittime della guerra di mafia tra Cosa nostra e Stidda.

Per questi tre delitti sono alla sbarra il boss di Valledlunga, Giuseppe «Piddu» Madonia, Antonio Calcagno, Giovanni Passaro, Salvatore Rinzivillo tutti e quattro già condannati all'ergastolo, Salvatore Burgio e Alessandro Barberi consuocero di Madonia, entrambi condannati a 30 anni ciascuno e, infine, i due collaboratori di giustizia Giancarlo Giugno ex capo mafia niscemese e lo stesso Antonino Pitrolo ai quali sono stati inflitti 2 anni ciascuno. Questo il quadro tracciato dal gup di Caltanissetta David Salvucci, nell'ottobre dello scorso anno, nei confronti degli otto imputati (assistiti dagli avvocati Antònio Impellizzeri, Flavio Sinatra, Agata Maira, Vania Giamporcaro e Filippo Croce).

«La stessa sera del delitto Pepi - è la ricostruzione del collaborante e imputato, Antonio Pitrolo, vi fu preliminarmente una riunione in casa di Salvatore Calcagno, riunione a cui io ho partecipato e vi andai con il motorino, un Sì». E ha indicato coloro che sarebbero stati presenti a quel presunto summit per decidere sull'agguato all'imprenditore "ribelle".

«A casa di Calcagno, oltre me, c'erano Antonio Rinzivillo, Giancarlo Giugno, Alessandro Barberi, Vincenzo Minardi e Salvatore Burgio... Burgio tirò fuori pure una pistola, un'arma automatica».

E il suo racconto è andato avanti. «Ci siamo spostati nella zona dell'omicidio - ha aggiunto Pitrolo durante il collegamento in audio e in video - partendo dalla casa di Calcagno, con Burgio e Rinzivillo. Io ero sul motorino, gli altri erano sulla Peugeot di Minardi». Aggiungendo altri particolari ha poi chiarito «che arrivati a Niscemi, dietro la chiesa di Sant'Antonio, ci siamo fermati. Burgio e Rinzivillo sono saliti

sul motorino... Rinzivillo guidava e Burgio sedeva dietro. Sono partiti e io sono rimasto fermo lì, con l'auto. Dopo un po' ho sentito cinque colpi d'arma e sono tornati... Rinzivillo guidava e Burgio ha sparato».

Per altri due agguati in questione, Pitrolo saprebbe ciò che gli è stato raccontato da altri. Per Varcirca hanno agito Passaro e Trubia, è stato lo stesso Passaro a raccontarmi che gli hanno sparato... e qualcosa mi è stata raccontata pure da Rosario Larocca. Lo hanno incrociato in auto, con lui c'era pure la sorella. Gli hanno sparato, poi lo hanno inseguito a piedi e poi Passaro mi ha detto che gli ha sparato in testa tre, quattro colpi per finirlo». Per l'omicidio Campione, invece, ha asserito «che ad ucciderlo è stato Calcagno, con altri.. perché mentre era in campagna vide una macchina che lo sorvegliava e, tra questi, ci sarebbe stato pure Campione. Così Calcagno sarebbe andato a Gela, avrebbe incontrato gli Emmanuello e avrebbe preso armi tornando in campagna per uccidere Campione... almeno così mi è stato raccontato».

Nel processo sono parti civili i familiari di Pepi, Comune di Niscemi e Fai (assistiti dagli avvocati Natalia Adelina Conti, Lucia, Antonella Spata e Nunzio Valerio Palumbo, Salvatore Caradonna ed Enzo Angarella).

Vincenzo Falci